

# La poesia e lo spirito

Potrà questa bellezza rovesciare il mondo?

HOME | [NOTA LEGALE](#) | [PER CONTATTI](#)

## chi siamo

Ade Zeno  
Alessandro Seri  
Alessandro Zaccuri  
Alfio Squillaci  
Andrea Sartori  
Anna Lamberti-Bocconi  
Antonio Sparzani  
Chiara Daino  
Emanuele Kraushaar  
Enrico De Lea  
Ezio Tarantino  
Fabrizio Centofanti  
Fausto Raso  
Francesco Forlani  
Francesco Marotta  
Francesco Sasso  
Franco Arminio  
Franz Krauspenhaar  
Gaja Cenciarelli  
Giorgio Morale  
Giovanni Agnoloni  
Giovanni Choukhadarian  
Giovanni Monasteri  
Giovanni Nuscis  
Giuseppe Panella  
Guido Tedoldi  
Isabella Moroni  
Linnio Accorroni  
Luigia Sorrentino  
Marco Guzzi  
Marco Saya  
Maria Grazia Calandrone  
Maria Pia Quintavalla  
Marina Pizzi  
Marino Magliani  
Massimo Maugeri  
Mauro Baldrati  
Mauro Mirci  
Mauro Pesce  
Pamela Canali  
Paolo Cacciolati  
Ramona Corrado  
Remo Bassini  
Renata Morresi  
Roberto Plevano  
Roberto Rossi Testa  
Rosella Postorino  
Saverio Simonelli  
Sergio Garufi  
Stefania Mola  
Stefanie Golisch  
Vito Mancuso  
[Nota legale](#)  
[Per contatti](#)

## sottoscrivi il feed



## Top Posts

[Eppure il vento soffia ancora \(nonostante Luca Carboni\)](#)  
[Wall paper](#)  
[Vivalascuola. Anche noi non denunciavamo Galateo e coltelli nella schiena. Il romanzo del caos italiano](#)  
[Ti chiamo, ti chiamo](#)  
[Shakespeare Sonetti](#)  
[Già 10 anni fa vi raccontavo la questione del "vero" Carver](#)  
[Una scala così la prima volta oggi](#)  
[Ade Zeno](#)

« [Ti chiamo, ti chiamo](#)

[Roberto Bugliani](#) »

## Elio Lanteri, "La ballata della piccola piazza"

Posted by giovanniag on April 2, 2009

Vi propongo qui uno stralcio della prefazione di Marino Magliani al romanzo di esordio dello scrittore ligure Elio Lanteri, **"La ballata della piccola piazza"**, appena uscito con Transeuropa Edizioni.

Segue il primo capitolo del romanzo, che (come anche la prefazione di Magliani) si può scaricare dal sito dell'Editore, <http://www.transeuropaedizioni.it>, e più precisamente da [questa](#) pagina.

Nelle parentesi quadre trovate riportate le note che nel libro sono a piè di pagina.

### Dalla Prefazione di Marino Magliani:

(...) Dovetti insistere, e alla fine ci riuscii: un giorno arrivò sul porto col manoscritto. In quei tempi era ancora viva mia madre e tornavo in Liguria anche tre o quattro volte l'anno, poi alla fine dell'estate ripartivo per l'Olanda. Quell'anno portai con me il suo manoscritto. Miracolosamente in Olanda faceva ancora caldo e andavo ogni giorno alla spiaggia. Passavo i pomeriggi a leggere e a rileggere le pagine di Elio Lanteri, a segnare sui fogli delle cose a matita. Me ne innamorai subito, per dirla com'è, della *Ballata della piccola piazza*, perché mi sembrò fin da subito una storia nuova, una Liguria mai raccontata, una regione finalmente non olearia.

Da sempre chi ha narrato la Liguria si è confrontato con la necessità di guardare agli ulivi e al suo mare. Nell'unico romanzo che ci ha lasciato Boine (*Il peccato*, 1914), raramente si trovano gli ulivi, ma questo perché raramente l'io narrante lascia la costa. Nei saggi sulla crisi degli ulivi e altrove, invece, Boine costruisce passo a passo la sua cattedrale degli ulivi. Anche Calvino ci ha mostrato una zona ulivata, indicandoci addirittura la linea che divide la Liguria e separa la severità della campagna dalla mondanità della riviera. Biamonti ci fa intuire il mare nella luce e ci regala la mineralità degli ulivi. E un po' tutti, prima e dopo e attraverso questi nomi, ci hanno regalato ulivi e mare.

Nella *Ballata* gli ulivi non appaiono. Eppure le famiglie che popolano questo romanzo vivono soprattutto di ulivicoltura. Ci sono le giare piene d'olio e la capra le prende a cornate. Perché dunque nelle pagine di Lanteri che leggeremo non ci sono ulivi? Perché la Liguria che ci consegna Lanteri è fatta di soli sogni, assomiglia piuttosto a quel terreno fantastico su cui riesce a muoversi Juan Rulfo, è una Liguria che sale nei vapori dei torrenti e resta nell'aria.

Io su quella spiaggia del Nord non sapevo mica cosa stavo leggendo. Era un po' come quando ci svegliamo e non sappiamo più cosa abbiamo sognato. Sappiamo che abbiamo fatto un bel sogno, o brutto, e sappiamo che non basta. Dov'eravamo, cosa abbiamo sentito, quanto siamo stati bene o male?

E così, rileggendo la *Ballata* – ché i sogni non si riescono a risognare, ma i libri sì – ho capito che davanti a me avevo davvero la Liguria che avevo cercato nei libri, e nelle passeggiate buie dei fondovalle, nei dormiveglia, nelle notti che mi trovano ancora da qualche parte, in Liguria e altrove. Era la terra che non ero mai più riuscito a rivedere, allora ci misi le mani e la odorai. Erano le pagine visionarie che non avevano bisogno di mare né di ulivi o di luce, per essere il sogno, ma solo di parole e musica.

Mi chiedo da sempre se esiste la musica nei sogni. Ecco cos'è per me la *Ballata*. Una favola come solo un bambino riesce a raccontare ed ascoltare, favola dura, di vita e di morte di una generazione di bambini che hanno giocato

Search

*Qual è e quale vogliamo che sempre più sia lo specifico del blog collettivo La poesia e lo spirito?*

*A differenza di altri blog o gruppi di opinioni vari presenti in rete, questo dovrebbe caratterizzarsi per una grande apertura a orientamenti e opinioni provenienti da settori anche piuttosto diversi.*

*Una sola vera discriminante ci sentiamo di mettere necessariamente all'inizio ed è quella, forse ovvia, ma assai importante da tenere ferma, che "solo le posizioni tolleranti sono tollerate".*

*Precetto che va bene inteso, e forse a sua volta interpretato, ma che certamente implica che sono escluse da questo spazio opinioni e forme di discussioni che non siano fondamentalmente rispettose delle differenze, che ricorrono all'insulto o comunque alla denigrazione delle posizioni diverse senza argomentazioni ma solo per superficiali slogan.*

*Vorremmo fare di questo luogo una specie di grande Giardino (alludiamo ovviamente alla Scuola del Giardino di Epicuro) – purtroppo solo virtuale, dato che sarebbe molto più piacevole realmente passeggiare assieme per le aiuole e discutere sui più diversi temi – nel quale diverse opinioni anzitutto si conoscono, eventualmente si scontrano, e comunque si arricchiscono a vicenda.*

*Un luogo nel quale si sia disponibili, con tutte le difficoltà che sappiamo essere insite in una tale impresa, a spogliarsi non certo delle proprie convinzioni profonde e dei propri sentimenti, ma di quelli che possono invece – a un esame più accurato – rivelarsi dei malcelati pregiudizi.*

*È evidente a tutti che esistono diversità più 'delicate' e altre meno; una differenza di opinioni quali scitti di Cadda non è*

## Archives

<a href="#">April 2009</a>
<a href="#">March 2009</a>
<a href="#">February 2009</a>
<a href="#">January 2009</a>
<a href="#">December 2008</a>
<a href="#">November 2008</a>
<a href="#">October 2008</a>
<a href="#">September 2008</a>
<a href="#">August 2008</a>
<a href="#">July 2008</a>
<a href="#">June 2008</a>
<a href="#">May 2008</a>
<a href="#">April 2008</a>
<a href="#">March 2008</a>
<a href="#">February 2008</a>
<a href="#">January 2008</a>
<a href="#">December 2007</a>
<a href="#">November 2007</a>
<a href="#">October 2007</a>
<a href="#">September 2007</a>
<a href="#">August 2007</a>
<a href="#">July 2007</a>
<a href="#">June 2007</a>
<a href="#">May 2007</a>
<a href="#">April 2007</a>
<a href="#">March 2007</a>
<a href="#">February 2007</a>
<a href="#">January 2007</a>
<a href="#">0</a>

## Categories

[Ambiente](#)  
[Annunci](#)  
[Attualità](#)  
[Cinema](#)  
[Consulenza linguistica](#)  
[Contatti](#)  
[Corso di scrittura creativa](#)  
[Critica letteraria](#)  
[Dalla rete](#)  
[Diari](#)  
[Divagazioni](#)  
[Domande](#)  
[Editoria](#)  
[Eventi](#)  
[Gajamente](#)  
[I grandi](#)  
[Interviste](#)  
[Interzona](#)  
[La poesia e lo spirito](#)  
[Lavori in corso](#)  
[Letteratura](#)  
[Lecture](#)  
[Libero approdo per esordienti](#)  
[Link](#)  
[Oltre la letteratura](#)  
[Pensiero](#)  
[Poesia](#)  
[Poesia e filosofia](#)

durante una guerra. Favola piena di frutta d'estate e di paure, e di venti che d'inverno entrano nei giacconi. Il periodo è quello della guerra civile, inizia esattamente il 9 settembre, con una colonna di soldati che risale dalla costa, diretta in Piemonte. Il luogo è la frontiera, vallate a ridosso di scogliere e falesie, posti che oggi sono attraversati dai passeur. Luogo di favole, si diceva, e di metafore, di montagne piene di scalinate che salgono ai campi alti nel cielo, e di alberi che assomigliano alla grande nuvola, di torrenti e anguille e capre.

Un luogo dove troveremo i cinema muti e le vecchie signore ebrei scappate dalla città. Le scimmie nelle gabbie di Voronoff.

E il mondo di Vincenzo Pardini e quello di Rigoni Stern. Troveremo la musica che troppe volte manca ai sogni.

*Marino Magliani*

IJmuiden, febbraio 2009

---

## Elio Lanteri

## LA BALLATA DELLA PICCOLA PIAZZA (ed. Transeuropa)

I.

Settembre: nella valle s'incrociano due venti.

Quello freddo del nord, superati gli alti valichi, si getta a capofitto nella vallata portando con sé i primi tordi.

Il fumo delle stoppie non fa più arco verso i monti, ora accompagna il fiume e scende alla foce, raggiunge il mare e ne increspa le onde, corre a sud e si disperde al largo.

Stracci di nubi percorrono la valle, corrono lenzuola d'ombra fra i lentischi.

Quando ero bambino, al calar del sole, indugiavo stupito a contemplare le ombre degli alberi che si allungavano sulla sabbia, le guardavo crescere e raggiungere l'acqua, creando figure fantastiche di animali che si abbeveravano nella corrente.

Ciulè, mentre la sera allungava lentamente la sua ombra, sedeva vicino a me sotto l'albero dello spreco [*Oleandro, albero che non dà frutti*]

e faceva la profezia con i colori, gettando in aria tre pezzetti di terracotta: vita se si posava il rosso, morte se sulla sabbia rimaneva il bianco.

Oracolava male, e sulla sabbia luccicava quasi sempre il bianco; con ostinazione ripeteva il lancio, nella speranza che si posassero i lati rossi.

Ciulè si voltò verso di me, e senza alzare lo sguardo dalla sabbia disse tristemente: «Il vento ormai è freddo, non credo che Meo verrà ancora al fiume.»

«Che fa in casa» gli chiesi, «rimane a letto?»

«Be', sta quasi sempre sdraiato, disegna e addestra a fischiare il merlo, la sera vado a trovarlo perché penso che muoia.»

Sentii in bocca un sapore agro, mi alzai di scatto per fare muro al vento e impedire che disperdesse quelle ultime parole e la *cicchetta* [*La morte piccola, dei bambini*] che ronza sempre nell'aria, ne

afferrasse per un lembo il suono.

Mi inginocchiai sulla sabbia, accostai la testa alla sua e parlai piano vicino alla sua bocca.

«Non si parla mai forte di queste cose, è sempre in ascolto la cicchetta.»

«È il 9 settembre, Rafaé, la luna è nuova: secondo l'epatta ha cinque giorni, guardala stanotte, avrà la gobba a ponente.»

Ai bordi dell'acqua Rafaé ascoltava Tumau.

Dalla sera prima risalivano dal mare lo stradone lunghe colonne di soldati: scappavano dalla Francia e rimontavano la valle per poi ridiscendere i valichi e disperdersi in Piemonte, nella provincia *granda*.

Sul greto del fiume, tra gli arbusti, Fransuà guardava salire la colonna e discuteva con Jose, aveva ancora in testa il cappello estivo, un fazzoletto con ai lati i quattro nodi.

«Risalgono in fila come i filoni» disse Fransuà.

*sugli scritti di Gadda non è lo stesso che una differenza di opinioni sul problema dell'aborto, ma è appunto questo che deve guidarci nella ricerca: quando si parla di Gadda possiamo sì immergerci completamente nel problema e considerarlo fondamentale, coscienti d'altra parte che potremo comunque voler bene a nostro fratello anche se egli odia Gadda; esattamente come vorremmo arrivare a volergli bene se la sua posizione sul problema dell'aborto è diversa dalla nostra; il criterio che ci guiderà sarà questo, che cercheremo sinceramente di comprendere attraverso quali diversi sentieri due esemplari diversi della stessa specie, Homo Sapiens, possono avere opinioni anche radicalmente diverse. Con l'idea di fondo che in un grande palazzo, scale diverse possono anche condurre nella stessa stanza.*

*A nostro parere, con tutte le difficoltà connesse con la natura umana, è un'utopia alla quale si può credere e alla quale si può almeno tendere; si può tenerla cioè come modello/traguardo cui riferirsi sempre e soprattutto nei momenti di difficoltà.*

## commenti recenti



lambertibocconi on [Franz Krauspenhaar](#)



natàlia castaldi on [Roberto Bugliani](#)



mantide12 on [Galateo e coltelli nella schie...](#)



sparz on [Wall paper](#)



Iannozi on [Eppure il vento soffia ancora ...](#)



francesco sasso on [Eppure il vento soffia ancora ...](#)



sparz on [Ti chiamo, ti chiamo](#)



Carla on [Ti chiamo, ti chiamo](#)



luigia sorrentino on [Luigia Sorrentino: la poesia c...](#)



fides&ratio on [Ti chiamo, ti chiamo](#)



krauspenhaar on [Stessa grande palma](#)



krauspenhaar on [Eppure il vento](#)

## Categories

Select Category

April 2009

M T W T F S S

1 2 3 4 5

6 7 8 9 10 11 12

13 14 15 16 17 18 19

20 21 22 23 24 25 26

27 28 29 30

<< Mar



METROMORFOSI  
infocritica



Connect with Facebook

68 readers

BY FEEDBURNER

17

Top Blogs  
153

View [technorati.com](#)

[blogarama](#)  
the blog directory

Subscribe in a  
reader

La poesia e lo spirito

Roberto Bugliani

April 2, 2009

Watch now

POWERED BY FEEDBURNER

WIKIO

WIKIO

Liquida

Bloghissimo.it

YOURPAGE

XML

ON TOPLIST.COM

REGISTRA IL TUO  
SITO IN OLTRE 25  
MOTORI DI RICERCA

2 BLOGTOPSITES

exite MIX

webwag.this

Risalivano così il fiume in primavera i filoni di anguille luccicanti, sfiorando le pietre della riva, e assaporavano per la prima volta l'acqua dolce, dopo il lungo viaggio nel salino.

Fransuà alzò la mano per far visiera al sole.

Quella sera la GAF [*Guardia Armata di Frontiera*], di presidio nel paese, sparì nel

buio della notte.

Non era ancora l'alba, quando dall'orto il caporale

Rafo aveva chiamato la nonna.

«Teresì, affacciati» le aveva bisbigliato. «Corri al deposito

della caserma, ci sono rimaste delle casse di

gallette.» Poi inforcò la bicicletta da corsa e sempre sottovoce:

«Passo dall'interno, per la strada della montagna,

nel pomeriggio sono a Spotorno.»

Così, in una notte si era disciolta la GAF. Per i viticoltori, la grandine del paese.

Nel pomeriggio, sul greto del fiume, come al solito

pascolavano le capre. Il caporale Rafo doveva essere ormai

a casa sua, sdraiato sulla sabbia della spiaggia di Spotorno.

Tumau continuava a spiegare a Rafaé il calcolo dell'epatta;

Rafaé, con i piedi nel fiume, fissava l'acqua.

«Inizia il calcolo da marzo, con le dita conta i mesi,

sette a settembre, poi aggiungi i giorni del mese e il numero

dell'epatta.»

Quando sul fiume il sole calava, le capre sazie si stendevano

sotto gli oleandri, socchiudevano gli occhi, riflettendo

sul mondo, alcune con lo sguardo dolce, altre torvo.

Mio cugino Nicó in piedi, fermo in cima alla gobbetta

di sabbia, fissava il nord, dove i monti coronano la valle;

piccolo e tozzo, con le gambe muscolose, teneva i pollici

nelle bretelle dei pantaloni corti, di profilo sporgeva il

suo naso lungo e la mascella forte.

Eravamo tutti così in famiglia, fatti con lo stesso stampo,

dovevano essere così anche i nostri nonni e bisnonni.

Nicó amava la valle, per lui non c'era altro mondo. Mi

diceva a volte passandomi il braccio attorno: «È benedetta

questa valle, nell'antichità ci ha cagato un santo di

passaggio; guarda, grandi abeti lassù, nei boschi di

Furcuin, castagni e pascoli sulle pendici di Prealpa, dalle

cime scendono torrenti d'acqua per irrigare gli orti, guardala

bene, c'è tutto nella nostra valle.»

Chissà da chi aveva sentito questi discorsi!

A settembre il fiume era quasi in secca, la poca acqua

stagna, puzzava di muschio marcio; i ragni, che già annusavano

l'arrivo delle prime piogge, avevano iniziato a

stendere le reti tra gli ulivi dei costati: catturavano la nebbia,

perché in autunno i ragni si cibano di nebbia.

Baté U calculu gridava sporgendosi dal parapetto del

ponte.

Ciulé, in piedi sotto l'oleandro, aveva torto la testa e

posizionato l'orecchio destro.

Poi annunciò anche a noi cos'aveva sentito da Baté U

calculu.

«Gli alpini sono in piazza coi muli» e prese la rincorsa

traballando sulle pietre, con le sue gambe sottili da tordo.

Ci precipitammo tutti in piazza, abbandonando le

capre; Fransuà, che correva al mio fianco, disse ansimando:

«Poteva fermarsi almeno uno di noi a guardare le

bestie.»

Gli alpini abbeveravano i muli a turno, al centro della

piazza, dopo aver scaricato dal loro dorso i sacchi.

La gente del paese era scesa dai carruggi e si era radunata

in piazza. Sul bordo della vasca c'erano un canestro

di fichi e alcuni fiaschi.

Jose fece un cenno con il braccio: «Tiè, se fossero

bersaglieri, nemmeno un bicchier d'acqua.»

Tenendoli per il morso, gli alpini facevano bere ai muli

qualche sorsata d'acqua, poi si spostavano di lato per far

passare gli altri.

C'era anche la nonna con zia Artemisia accanto alla

vasca; parlavano con un alpino dalla barba e i baffi quasi

bianchi: Artemisia gli domandava qualcosa, la nonna gli

porgeva un fiasco. L'alpino dalla barba quasi bianca beveva,

e bevendo scuoteva la testa: «Noi veniamo dalla

Francia, non siamo della Cuneese.»

Nicó mi toccò con un braccio: «Sono alpini» disse,

«quasi tutti della provincia Granda, vedrai, si fermeranno



Eppure il vento  
soffia ancora ...



Krauspenhaar on  
Eppure il vento  
soffia ancora ...



Krauspenhaar on  
Galateo e coltelli  
nella schie...



Krauspenhaar on  
Galateo e coltelli  
nella schie...

958973

Cerca blog

Link



P.viste tot 2360041

Online 9

[Absolute poetry](#)

[Artemisia](#)

[Azione parallela](#)

[Beppe Sebaste](#)

[Blanc de ta nuque](#)

[Blog senza qualità](#)

[blogdot](#)

[Booksblog.it](#)

[Cabaret bisanzio](#)

[Cerca blog](#)

[Classifica dei blog](#)

[italiani](#)

[Corriere blog](#)

[Cristina Babino](#)

[Da presso e nei dintorni](#)

[Deadcityradio](#)

[Diderot](#)

[Domist](#)

[Edizioni del foglio](#)

[clandestino](#)

[Emanuele Kraushaar](#)

[Esquisse](#)

[Farapoesia](#)

[Fausto Raso. La lingua](#)

[italiana.](#)

[Feaci Poesia](#)

[Feeds aggregator](#)

[Feisbuuc, il romanzo](#)

[Francesco Marotta](#)

[Fuochi di Sant'Elmo](#)

[Georgiamada](#)

[Glocal](#)

[Grenar](#)

[Guida pratica](#)

[all'eternità](#)

[Heteronymos](#)

[Ibridamenti](#)

[Il blog di Sante Bernardi](#)

[Il giornale dei blogger](#)

[Il Narranzo](#)

[Il porto](#)

[Il primo amore](#)

[Intro Versi / Gli scritti](#)

[dei lettori di LPELS](#)

[iQuindici](#)

[Kasi.la](#)

[L'Attenzione](#)

[La compagnia del libro](#)

[La Frusta letteraria](#)

[La poesia e lo spirito](#)

[La vie en beige](#)

[Laura et Lory](#)

[Letteratitudine](#)

[Letturalenta](#)

[Liberinversi](#)

[Linutile](#)

[Lipperatura](#)

[Liste - progetto](#)

[accumulatorio di](#)

[impulsi verbali](#)

[Lo Stilita](#)

[Love books](#)

[LPELS 1](#)

[LPELS 2](#)

[LPELS 3](#)

[Marco Saya](#)

[Mauro Pesce](#)

[Merlin Cocai](#)

[Metromorfosi](#)

[MilanoRomaTrani](#)

[Mistral](#)



POWERED BY

Pageflakes

FAVE THIS BLOG TECHNOLOGY BLOG DIRECTORY

Blog360gradi

BLOGSPOT

Get this widget!

Visit the [Widget Gallery](#)

### Live Traffic Feed

Watch Live | Get FEEDJIT

Castelfranco Emilia's Blogosphere

Castelfranco Emilia, Emilia-Romagna, Italy arrived 0 seconds ago.

Castelfranco Emilia, Emilia-Romagna, Italy arrived 11 seconds ago.

Olbia, Sardinia, Italy arrived 44 seconds ago.

Rome, Latium, Italy arrived 50 seconds ago.

Taverne, Switzerland arrived 54 seconds ago.

Rome, Latium, Italy arrived 55 seconds ago.

Milan, Lombardy, Italy arrived 2 minutes ago.

Jesi, The Marches, Italy arrived 3 minutes ago.

Milan, Lombardy, Italy arrived 3 minutes ago.

Modena, Emilia-Romagna, Italy arrived 3 minutes ago.

## Vibrisse bollettino

### 50 regole per descrivere

Tempo fa mi fu chiesto di tenere una lezione sul descrivere. Portai gli allievi in una stazione ferroviaria e dissi loro: "Guardate, scrivete ciò che vedete, inventatevi dei modi di guardare". Poi, tornati in aula, dissi ancora: "Adesso provate a scrivere i procedimenti che avete adottati per guardare". Ne è uscita la lista che legg [ ... ]

### Il Flickr di Carlo Coccioli

Posted in Carlo Coccioli  
Tagged: Carlo Coccioli, Flickr

al ponte della Massula, e tiraranno fuori dai sacchi le armi, manderanno via tutti i forestieri, tutti dalla nostra valle, e rimarranno qui a difenderci finché non arriveranno i nostri padri.»

Ma un anziano alpino, con gradi da caporale, si diede un rapido sguardo attorno e disse *Andùma*, senza alzare la voce.

Gli alpini, in silenzio, caricarono i sacchi sui muli, e ripresero il cammino, in fila indiana, risalendo la strada.

Si avviarono al nord, attraversarono il ponte senza fermarsi, e presero la mulattiera.

«Bravi» disse Jose, «devono essere anarchici, dal fiasco bevevano tutti la stessa quantità di vino, quattro golate.»

Partiti gli alpini, rapidamente si svuotò la piazza, la gente borbottò un poco e rientrò in casa; solo un meste fiasco era rimasto sul bordo della vasca. Andreolu lo afferrò bestemmiando, se lo mise sottobraccio e lo riportò a casa.

Tornammo di corsa al fiume, il greto era ormai in ombra, il sole rimontava pigramente il costato delle colline a levante.

Di là del fiume, sul beudo, passava a dorso di mulo Giuà, un vecchio con aria assente, distante dalle cose del mondo. Dalle labbra gli pendeva un mezzo toscano spento, davanti alla sella spuntavano di traverso due calci di schioppo, che Giuà teneva stretti poggiandoli sulla criniera. Aspettammo che lasciasse libero il passaggio sul beudo, e incolonnammo come al solito le capre in scala gerarchica, in testa la capra di Jose, poi quella di Rafaé, seguivano alla rinfusa le altre.

Il beudo [*Piccolo canale di irrigazione*] bordeggiava il fiume, noi lo risalivamo finché

raggiungevamo, vicino al ponte, una piccola scarpata.

Attraversavamo il ponte in fila, sempre rispettando la scala gerarchica, e sotto l'eucaliptus, sull'altra sponda, ci separavamo, ognuno per la sua strada.

Con Nicó riprendevamo il cammino sullo stradone e scendevamo di fronte al luogo da cui era partita la colonna.

Un giorno gli domandai perché mai allungavamo tanto la strada, e Nicó mi rispose serio: «Per far più lunga e importante la colonna delle capre.»

Davanti alla nostra casa c'era un cancello di legno che dava sull'orto. Nicó lo aprì, seguito dalla capra, io dietro i due sempre per rispetto della gerarchia.

Sul battuto di terra dell'orto, la capra, dondolando le corna, si avviò verso la stalla, dove avrebbe visto scendere la sera dietro la grata di ferro.

Entrammo nella piccola cucina; la nonna trafficava in un angolo, sistemando nella credenza i pacchi di gallette che aveva arraffato nella caserma. Ci senti entrare e disse, senza voltare la testa: «A tavola, è pronta.» Scodellava la minestra e aveva un sorriso strano. Dentro la pentola c'erano maccheroni grandi, i famosi *tubi* militari.

Era un giorno speciale: i soldati in borghese se ne tornavano a casa, e nella credenza noi avevamo un sacchetto di zucchero, un sacco di gallette e una borsa di tubi militari.

Cenando, la nonna ci raccontò di quando, al suo risveglio il comandante della GAF, il colonnello Castagna, aveva scoperto che i suoi soldati se n'erano tornati a casa.

Mentre raccontava, aveva messo sul desco una manciata di zucchero per ciascuno su due pezzetti di carta; noi l'ascoltavamo attenti, leccando lo zucchero, senza bagnare con la lingua la carta.

Poi Nicó, sollevando la testa dal ghiotto cartoccio, le chiese: «Chi te l'ha raccontato?»

«Fina dei Longhi. È amica di Blengino, l'attendente del colonnello, è lui che le ha spiegato dove trovare la roba in caserma.» Si fermò un attimo come a coordinare le idee. «Blengino e il colonnello Castagna sono dello stesso paese; questa mattina hanno discusso un poco, poi Blengino lo ha convinto e sono partiti assieme vestiti in borghese. Abitano a Moncalieri, Fina dice che Blengino va, saluta la famiglia e ritorna, si sistemerà qui in paese e la sposa.»

«Fina è brutta e pelosa» disse Nicó torcendo la bocca.

«Può darsi, ma è una brava persona.»

**Musicaos**  
**Narrabilando**  
**Nazione Indiana**  
**Nella vasca dei terribili pirana**  
**No Reply**  
**Pagina zero**  
**Paginatre**  
**Pagine corsare**  
**Paolo Cacciolati**  
**Podcast**  
**Pupi di Zuccaro**  
**Ramona**  
**Remo Bassini**  
**Retroguardia**  
**Ri-Scrittore**  
**Rick's Café Americain**  
**Rivista d'arte**  
**Parlimone**  
**Romanzieri.com**  
**Rss**  
**Sconforti di consorte**  
**Sinestetica**  
**Tellusfolio**  
**The FK experience**  
**Un manifesto della fede cristiana**  
**Universopoesia**  
**Valter Binaghi**  
**Viadellebelledonne**  
**Vibrisse**  
**Vibrisselibri**  
**Worldsitetravellers**  
**Xantology**  
**Yourbooks.it**

## articoli recenti

**Roberto Bugliani**

**Elio Lanteri, "La ballata della piccola piazza"**

**Ti chiamo, ti chiamo**

**STORIA**

**CONTemporanea n.1:**

**Scuola e desiderio. "Un**

**paradiso triste" di**

**Francesco Paolo Tanzj**

**Wall paper**

**Eppure il vento soffia**

**ancora (nonostante**

**Luca Carboni)**

**Una scala così**

**la prima volta**

**L'arte dietro le quinte**

**PROVOCAZIONE IN**

**FORMA D'APOLOGO 105**

## statistiche del blog

2,258,426 hits

## Meta

**Log in**

**Entries RSS**

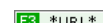
**Comments RSS**

**WordPress.com**



Pagerank **6**

Segnalato su **Google Rank**



«Nonna» chiesi, «in piazza parlavi con quell'alpino, non gli hai mica detto niente del nonno?»

«Gli ho detto che vostro nonno era alpino durante la guerra del '15-'18, ma gli ho taciuto che era morto sul fronte. Era di Boves, quell'alpino, ora camminerà sui monti, domani sera sarà al suo paese, e dopo tanto tempo cenerà con i suoi.»

«E il mulo, se lo tiene?»

«Che mulo?»

«Il mulo che abbeverava nella vasca.»

«Credo di sì, la guerra è finita, non c'è più esercito, a chi lo può dare, per me se lo tiene.»

«Giusto, e quanto può costare un mulo?»

«Ma non lo so, domani mattina chiedilo a zio Pié, quando saliamo ai campi alti.»

Dalla cucina a pianterreno, la porta dava direttamente sull'orto, e dopo pochi passi nel battuto di terra, sul fianco della casa, una scala esterna in pietra saliva al piano superiore dove c'erano la sala e due stanze.

Il piano superiore era in origine un vasto fienile, ma la famiglia crebbe e il bisnonno lo aveva diviso in due grandi locali.

Ora sul lato dell'orto c'è la sala, e dall'altra parte due stanze divise da una tramezza.

La nonna stava nella stanza che guarda la foce, io e Nicó nell'altra. Dormivamo su due letti di ferro affiancati, e per vederci in viso e parlare di notte avevamo voltato una testiera.

«Nicó, dormi?»

«Che c'è?»

«Al fiume Ciulé mi ha detto che il cugino Meo morirà presto. Tu ci credi alla Cicchetta?...» «Nicó, perché non rispondi, ci credi che di notte arriva la Cicchetta?»

Nicó si voltò verso di me, parlando piano perché non udisse la nonna al di là della tramezza. «La nonna non ci crede, e zia Diomira dice che è una miscredente. Secondo zia Diomira, la Cicchetta arriva a mezzanotte, quando il campanile ha battuto il dodicesimo tocco, giusto nell'intervallo d'attesa del rintocco delle ore, durante il quale l'angelo custode che sorveglia i fili si assopisce per un attimo, stanco della giornata. Allora la Cicchetta, silenziosa, apre la porta, entra nella stanza, osserva bene dove scendono i fili, estrae le forbici da una profonda tasca, li prende tra le dita e taglia, e quando iniziano i rintocchi ha già chiuso la porta e scappa. Quando ribattono le ore, al primo rintocco, l'angelo che sorveglia i fili si risveglia di soprassalto, dà uno sguardo ai fili e li vede pendere, tagliati, si dispera e grida: "ahi de mi, ahi de mi." Si affaccia dal cielo e vede laggiù il bambino immobile sul letto, con il viso bianco. È l'unico difetto che ha l'angelo: si assopisce fra il battere e il ribattere delle ore.»

«Nicó, dormiamo assieme: i nostri due angeli potrebbero darsi il turno a sorvegliare i fili nella stanza.»

«Eh no, ogni angelo sorveglia i suoi fili e se ne infischia di quelli degli altri.»

«Ho capito, Nicó, forse il cugino Meo è custodito da un angelo stanco.»

«Silenzio, non fare nomi, se ti sente la Cicchetta subito corre da lui e taglia.»

«Non parlo più, Nicó... Che ora è adesso?»

«Dormi, saranno le dieci, tra poco il campanile batte le ore e un minuto dopo le ribatte.»

Era la notte del 9 settembre 1943. Dalla finestra socchiusa si udiva provenire dal pozzo il gracchiare delle rane, io mi sentivo scivolare lentamente nell'imbuto del sonno.

This entry was posted on April 2, 2009 at 8:00 am and is filed under [Dalla rete](#), [Editoria](#), [Letteratura](#), [Lectture](#), [Recensioni](#), [Scritture](#). Tagged: [Elio Lanteri](#), [La ballata della piccola piazza](#), [Liguria](#), [marino magliani](#), [Transeuropa](#). You can follow any responses to this entry through the [RSS 2.0](#) feed. You can [leave a response](#), or [trackback](#) from your own site.

### Leave a Reply

Name (required)

### Scambio Link Rank

### Scambio Link



### Blog Information Profile

### for fabry2006

### View blog authority

Italian (Italiano) posts tagged [poesia](#) per day for the last 180 days.

### Get your own chart!

### Il profilo di Fabrizio Centofanti | Crea il tuo badge

facebook		Name:	Fabrizio Centofanti
		Siti web:	<a href="http://lapoesiaelospirito.it">http://lapoesiaelospirito.it</a>
		Link:	foto fabry Nessuno

### NetworkedBlogs

Blog:  
[La poesia e lo spirito](#)

Topics:  
[letteratura](#),  
[società](#), [politica](#)

[Follow my blog](#)

Mail (will not be published) (required)

Website

**XHTML:** You can use these tags: `<a href="" title="">` `<abbr title="">` `<acronym title="">` `<b>` `<blockquote cite="">` `<code>` `<del datetime="">` `<em>` `<i>` `<q cite="">` `<strike>` `<strong>`

Notify me of follow-up comments via email.

---

« [Ti chiamo, ti chiamo](#)

[Roberto Bugliani](#) »